

Risultati preliminari degli scavi archeologici a *Satricum* nel 2009

Marijke Gnade

Introduzione

Dal 1996 fino a 2009, con un intervallo di cinque anni (1998-2003) in cui si lavorava sull'acropoli del sito, l'Università di Amsterdam ha condotto degli scavi archeologici nell'area urbana dell'antica *Satricum* durante campagne annuali di scavo con lo scopo di salvaguardare i resti antichi ivi ancora presenti, malgrado le attività agrarie eseguite negli anni Settanta del secolo scorso in quasi tutte le zone satricane¹. Lavori intensi di livellamento eseguiti nel 1983 nell'unico terreno non ancora coltivato (l'odierna Poggio dei Cavallari - larga c. 2 ha) (figg. 1-2), hanno portato fuori molti resti antichi fra cui interi blocchi rettangolari lavorati di tufo lionato e di tufo bianco. In una prima campagna di scavo esplorativo eseguita nel 1984 fu messa in evidenza una serie di muri lunghi paralleli risalenti al periodo arcaico che prudentemente si interpretavano come muri di contenimento di una strada monumentale che portava al tempio di Mater Matuta sull'acropoli. Qui, una sua presenza era già stata scoperta durante gli scavi italiani del 1896-1898 (fig. 3)². I nuovi ritrovamenti erano di una tale importanza che nel 1996 fu deciso di continuare la ricerca in questo terreno attraverso uno scavo sistematico. Le osservazioni fatte nel 1984 furono verificate in diversi saggi lunghi trasversali sui muri lunghi, nonché in zone di scavo più larghe (fig. 4). Durante due campagne di scavo (1996-1997) si poteva approfondire la conoscenza tecnica del complesso murario nonché stabilire almeno due fasi stradali successive sovrapposte, ognuna provvista di muri laterali di contenimento. La costruzione della prima fase stradale arcaica fu datata all'ultimo quarto del VI secolo e collegata al secondo tempio di Mater Matuta (500-480 a.C.). La datazione della seconda strada si poteva difficilmente precisare. Della fase arcaica fu evidenziato un tracciato stradale per almeno 140 metri, con muri laterali alti c. un metro costruiti in una fossa profonda (fig. 5). Percorreva la città in direzione est-ovest con un intervallo di c. 50 metri in cui i muri apparivano distrutti, probabilmente a causa di attività agrarie moderne. Furono indagati quasi 800 m² del terreno in cui fu anche individuata una diecina di tombe del V secolo a.C. lungo il lato nord della strada³.

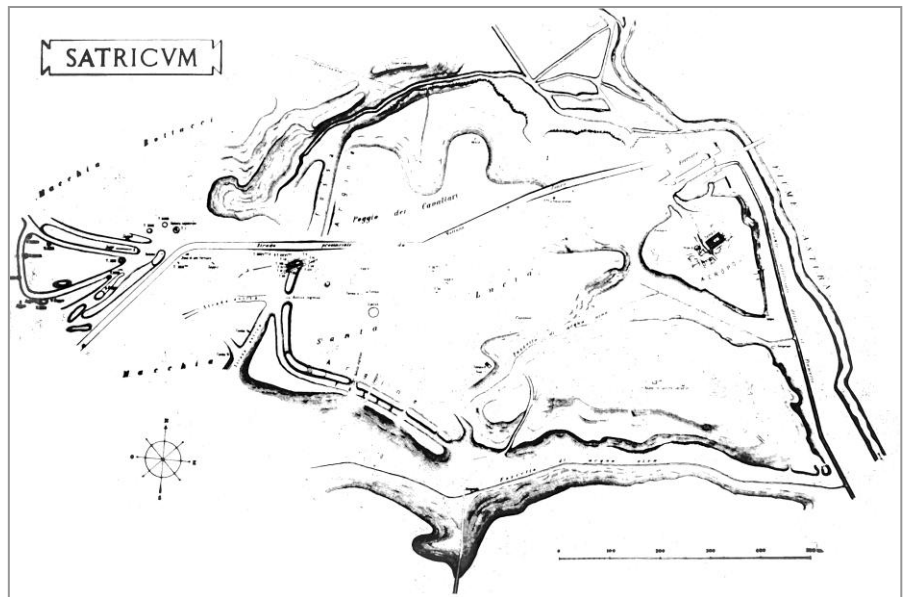


Fig. 1. Pianta topografica dell'antica *Satricum* dell'Ottocento (R. Mengarelli).

¹ Dopo gli scavi intensi eseguiti dagli archeologi italiani nell'1896-1898, la ricerca archeologica dell'antica *Satricum* fu ripresa sull'invito del Comitato del settore nell'1977 dall'Istituto olandese di Roma sotto guida dal Dott. Stibbe. L'Università di Groningen scavava sull'acropoli dal 1980 fino al 1990. Dal 1990 gli scavi sono condotti dall'Istituto di archeologia dell'Università di Amsterdam sotto la guida di chi scrive. La ricerca archeologica nell'antica *Satricum* è stata eseguita dall'inizio dei lavori in stretta collaborazione colla Soprintendenza archeologica del Lazio e sotto controllo diretto dai seguenti ispettori di zona: fino a 1999 la dott.ssa Analisa Zarattini, fra 2000-2007 il dott. Alessandro Cassatella e dal 2007 fino ad oggi il dott. Francesco di Mario.

² BARNABEI, MENGARELLI 1896, 193-194, con planimetria a p. 192.

³ La ricerca di questi tre anni di scavo e una selezione dei reperti più indicativi furono pubblicate nel 2002 (GNADE 2002); per le tombe GNADE 2002, 94-97, figg. 20-21.



Fig. 2. Fotografia aerea del Poggio dei Cavallari I.

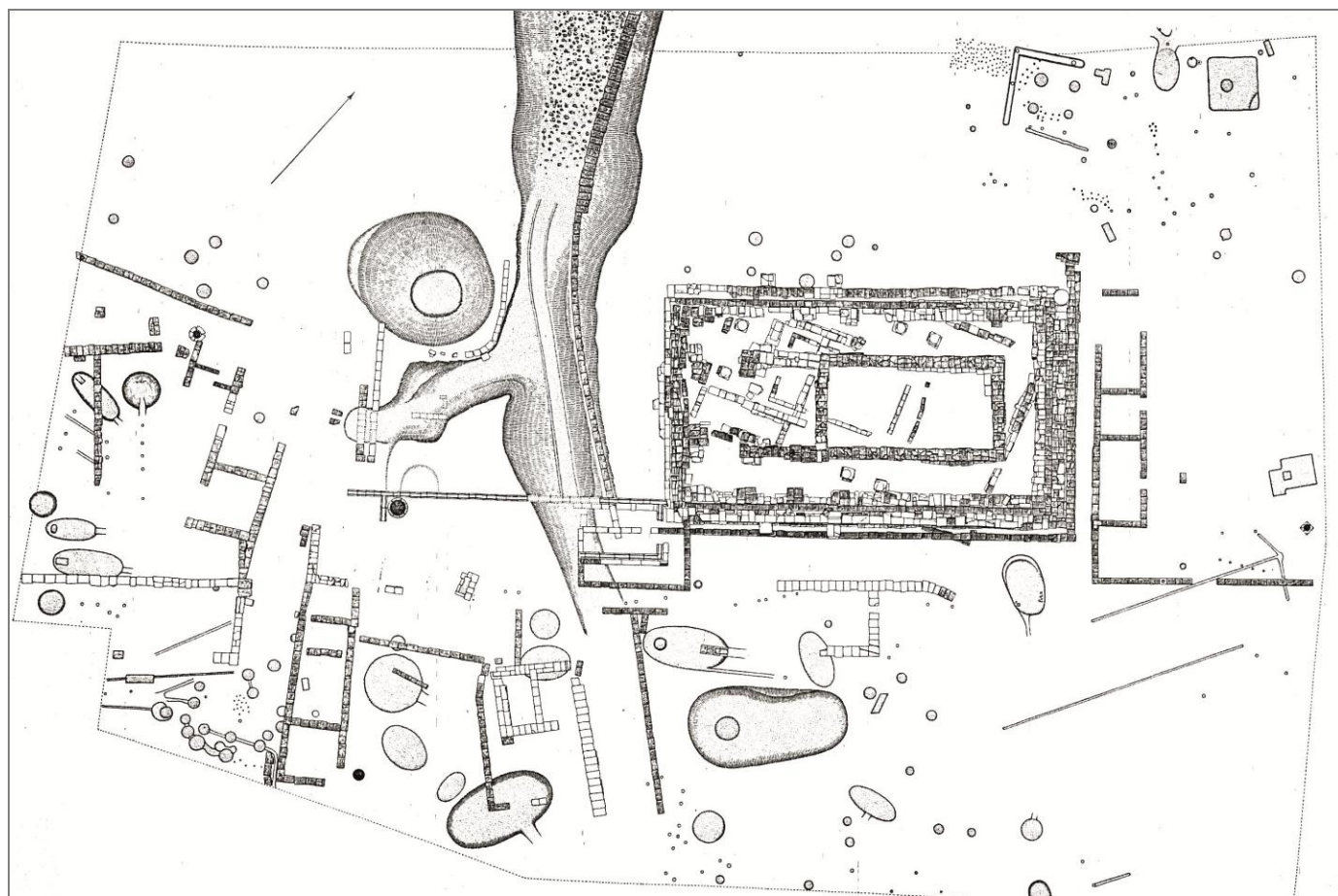


Fig. 3. Planimetria dell'acropoli degli scavi italiani dell'Ottocento (R. Mengarelli).



Fig. 4. Trincea di scavo: saggio II sul Poggio dei Cavallari I scavato nel 1997.



Fig. 5. Vista generale dei muri laterali delle strade scavate nel 1996-1997 sul Poggio dei Cavallari I.

Nel 2003 la ricerca nell'area urbana fu ripresa dopo l'estirpazione di un vecchio vigneto nel terreno immediatamente attiguo a quello indagato nel 1984, 1996-1997 (Poggio dei Cavallari II) (fig. 6). L'esame dei reperti ceramici e dei materiali edilizi (blocchi di tufo bianco e tufo lionato) emersi durante l'aratura del terreno ed il confronto con le tracce visibili sulle fotografie aeree fatte subito dopo l'aratura indicavano che tutta l'area conservava ancora notevoli resti della stessa strada che fu portata alla luce negli anni Novanta nella zona adiacente. Per verificare la sua presenza e controllarne lo stato di conservazione si iniziava nel 2004 una ricerca archeologica nel nuovo terreno che dura fino ad oggi. In tre zone vaste isolate nel vigneto nuovo si è potuto verificare la continuazione della strada verso ovest (figg. 6-7), verso il recinto della città, portando la sua lunghezza totale indagata a 700 metri⁴. Salvo la verifica nella prima zona di scavo dei due livelli



Fig. 6. Le Ferriere (Satricum) – Poggio dei Cavallari II: fotografia aerea delle tre zone di scavo 1-3.

stradali successivi sovrapposti (fig. 8), sono state portate alla luce due strade laterali in direzione sud-est verso l'interno della città, sia nel secondo (fig. 9) che nel terzo campo di scavo (figg. 13-14)⁵. Inoltre, furono documentate nell'ultimo campo di scavo, le rimanenze architettoniche di due edifici grandi (A e B) lungo il lato sud della strada, ai due lati della strada laterale, uno dei quali è provvisto di un cortile aperto con un pozzo per l'acqua (figg. 13-14). Fu stabilito che questi edifici furono distrutti insieme con la strada antica monumentale, dopo di che la strada fu rialzata e allargata fino ad almeno dieci metri, coprendo le rimanenze degli edifici distrutti. Sembrava però che anche quell'ultima strada cadeva in disuso come si è potuto dedurre dal ritrovamento nel 2007 di tombe scavate nel suo calpestio (fig. 10). Questa ubicazione presentava una novità nel senso che le tombe non solo erano scavate a fianco della strada come indagata prima sul Poggio dei Cavallari I. Grazie ad alcuni vasi databili nei corredi tombali si aveva dopo il loro ritrovamento un mezzo per inquadrare meglio il momento dell'abbandono della strada. Fra i vasi si trovano tre coppe per vino che sembrano databili al terzo quarto del V secolo⁶. Sulla base di questa datazione è stata proposta una cronologia della ristrutturazione nonché dell'abbandono della strada nella prima metà

⁴ Queste zone sono gentilmente state messe a disposizione dal proprietario del terreno, Dott. Antonio Santarelli dell'Azienda Agricola "Casale del Giglio", per ulteriori ricerche archeologiche. Già dall'inizio degli scavi archeologici sistematici nel 1996 i lavori sono stati sostenuti dal proprietario sia in senso logistico sia finanziario.

⁵ GNADE 2006.

⁶ Si tratta di una *kylix* in ceramica a vernice nera rinvenuta nel corredo della tomba XIII (inv. P301-2007) (GNADE 2009, 367, fig. 8) e di due coppe-*skyphos* rispettivamente rinvenute nella tomba I (inv. P317-2004) (GNADE 2006, 258, fig. 8) e nella tomba XIV (inv. P403-2007).



Fig. 7. Zone di scavo sul Poggio dei Cavalari II.



Fig. 8. Area di scavo IB sul Poggio dei Cavalari II (scavi 2005) con due livelli stradali sovrapposti.



Fig. 9. La strada laterale nell'area di scavo 2 sul Poggio dei Cavalari II (scavi 2005).



Fig. 10. Le tombe XIV (a destra) e XV (a sinistra) scavate nel calpestio della strada.



Fig. 11. Fotografia aerea dell'area di scavo 3 nel 2009, da sudovest.



Fig. 12. Fotografia aerea dell'area di scavo 3 nel 2009, da sud-est.

del V secolo a.C. L'insieme delle sepolture scoperte nelle campagne di scavo del 2004-2007 ammonta ad almeno 15 tombe.

Scavi condotti nel 2009

Nella campagna di scavo del 2009 la ricerca nell'area urbana (Poggio dei Cavallari II-campo 3) è proseguita dopo una campagna di studio di materiale nel 2008. Sono state riaperte diverse trincee di scavo della campagna del 2007, nonché nuove trincee di scavo attigue lungo i lati est e ovest del campo. Sono stati esplorati 550 m² circa di terreno (figg. 11-13). In vari punti è stato raggiunto il substrato geologico, dandoci un'idea più chiara dell'andamento del terreno nell'antichità e della complessità architettonica dell'area.

Fu continuato lo scavo dell'edificio orientale (A) a fianco della strada laterale (fig. 13). Furono individuati solo due blocchi del muro esteriore/orientale dell'edificio che per il resto non pareva più conservato come vale anche per il muro meridionale dell'ala. Un'ulteriore ricerca fu effettuata lungo il lato nord dell'edificio, dove, due anni fa, si individuava una serie di ambienti rettangolari accostati che in pianta sembrano adattarsi allo spazio fra l'edificio e la strada arcaica che corre lungo il loro lato nord (figg. 13, 15). Tale fatto ci ha portato all'idea che gli ambienti potrebbero essere stati costruiti in un momento secondario e non farebbero parte del piano originale dell'edificio. In generale, l'immagine degli ambienti era molto disturbata, probabilmente a causa di una distruzione avvenuta già in antico. Malgrado questo, si è potuto ricostruire un lungo ambiente di m 5,10 x 2,20 (muri 6, 13, 11 e 8c) grazie al ritrovamento di una parte del muro orientale. Inoltre, è emerso che l'ambiente probabilmente registrava due fasi edilizie consecutive. Nell'angolo interno dell'ambiente, poco sotto il livello superiore del muro 13 e lungo il suo lato est, furono trovate rimanenze di un probabile piano di calpestio di tufo compatto, tipo battuto con una superficie molto irregolare. Il resto dell'ambiente era riempito fino ad una grande profondità da macerie antiche consistenti di grandi frammenti di tegole, pezzi grandi di tufo e frammenti di ceramica, una situazione comparabile ad un grande butto con il quale l'ambiente fu riempito dopo una sua probabile distruzione. Sotto queste macerie, sempre ad est del muro 13, fu trovato nel 2007, un muretto (no. 8a) costituito da un filare di cinque piccoli blocchi rettangolari di tufo. In un primo momento fu interpretato come un muretto di contrafforte per sostenere un riempimento secondario di un'entrata nel muro 11; ora sembra più plausibile che si tratti del filare inferiore di un muretto secondario che divideva l'ambiente grande dopo un suo rinnovo, in due spazi più piccoli. I blocchi del muretto posano su uno strato di terra (alta circa 0,25 m) mista con strati di sabbia e carbone che copre, a sua volta, un livello orizzontale di schegge di tufo bianco direttamente collegato al fondo del muro 6 e probabilmente interpretabile come il primo piano

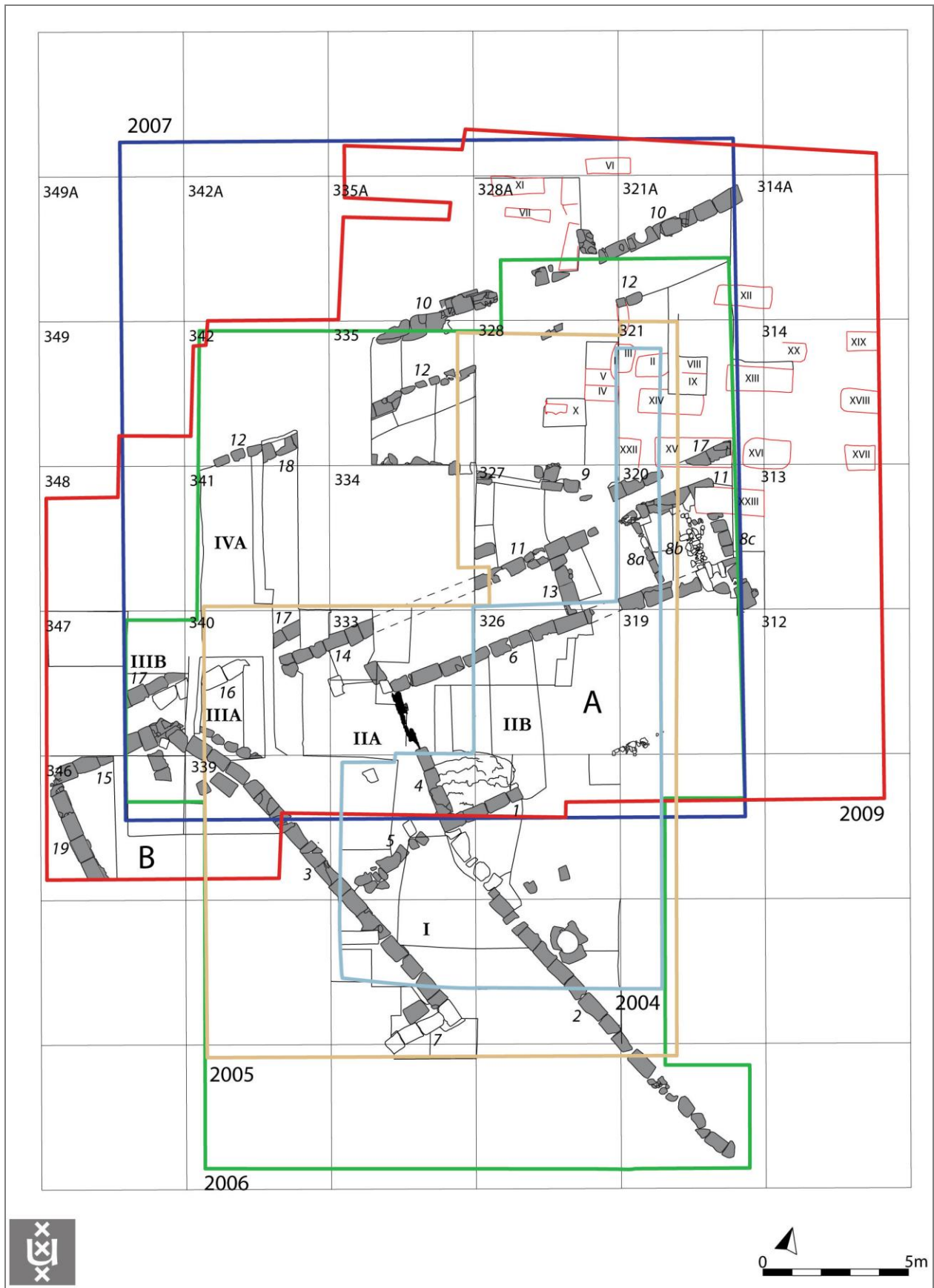


Fig. 13. Pianta delle strutture murarie e delle tombe nell'area di scavo 3 (scavi 2009).



Fig. 14. Vista generale dell'area di scavo 3 nel 2006, da sud.

di calpestio dell'ambiente (vedi *infra*). Il muro 6 che consiste di tre filari di blocchi sovrapposti (altezza circa 1,20 m) è stato costruito direttamente sul banco geologico che a sua volta dimostra un livello digradante verso nord partendo dal fondo del muro. Sembra, dunque, che lo strato di schegge di tufo bianco sia stato messo appositamente per creare un livello orizzontale. Il livello digradante del suolo vergine sotto il piano di calpestio risultava dall'altra parte completamente coperto da piccoli frammenti di tegole e *dolia* messi intenzionalmente insieme per creare così un altro tipo di piano di calpestio che probabilmente anticipava l'edificio (fig. 16). Questo piano prosegue sotto il muro settentrionale dell'ambiente (no. 11) come si è potuto stabilire in un saggio profondo eseguito al lato esterno del muro. Non continua però verso nord, dove si trova, a poca distanza del muro 11, il muro laterale meridionale della strada arcaica (muro no. 17). Questo, con un'altezza di due blocchi di tufo (circa 0,60 m), è stato costruito direttamente sulla terra vergine come il muro 6 dell'edificio A, tagliando probabilmente il calpestio anteriore consistente in frammenti di tegola e dolio.

Dal saggio al lato esteriore dell'ambiente risultava allo stesso tempo che il muro 11 consiste di quattro filari di blocchi sovrapposti. I due filari superiori però differiscono in carattere da quelli inferiori, quasi come se facessero parte di una fase costruttiva secondaria, come risulta anche dall'entrata bloccata in questo muro con un riempimento di piccoli blocchi irregolari di tufo bianco. L'idea di una fase costruttiva secondaria, cioè un rialzamento del muro 11, sembra trovare conferma nel muro ovest dell'ambiente (muro 13), i cui filari superiori non si collegano bene con quelli inferiori. Inoltre, lo scavo dell'ambiente ad ovest del muro 13, ha messo in luce la continuazione del muro 11 verso sud-ovest, nelle trincee 327 e 333/340, che consiste in un muro di soli due filari, quindi molto più basso dei muri dell'ambiente ad est. Sopra e contro il lato interno di questo muro si trovano ancora rimanenze di uno strato compatto di tufo probabilmente identificabile come un piano di calpestio, tipo battuto.

Sulla base dei nuovi risultati si potrebbe prudentemente suggerire che gli ambienti a nord dell'edificio A, proba-



Fig. 15. Vista generale degli ambienti lungo il lato nord dell'edificio A, da est.



Fig. 16. Particolare di un primo calpestio sopra la terra vergine al lato est del muretto 8.



Fig. 17. Saggio al nord del edificio occidentale B: vista generale (da nord).



Fig. 18. Particolare del saggio IIIB: riempimento sopra un primo calpestio con bordo rialzato lungo il lato esteriore del muro 3.

bilmente conobbero due fasi di costruzione: una prima, in cui lo spazio ad est del muro 13 fu provvisto di un calpestio di schegge di tufo e quello ad ovest di un battuto di tufo; una seconda in cui fu creato un ambiente chiuso ad est del muro 13. In questa fase i muri dell'ambiente furono rialzati con due nuovi filari di blocchi, l'entrata nel muro settentrionale fu chiusa e l'ambiente fu diviso in due spazi dal muretto 8a.

La ricerca nel 2009 è stata continuata anche nell'altro edificio lungo la strada (edificio B) (fig. 13). Erano stati trovati finora solo i muri esterni dell'edificio, consistenti in un lungo muro di quasi 8 metri leggermente curvato verso nordovest (muro 3) e due brevi tratti di muro verso sudest collegati alle due estremità del muro 3 (a nord: muro 15; a sud: muro 7).

Ora la pianta dell'edificio è stata ampliata. È stato trovato il proseguimento del muro 15 con quasi 3 metri e, posta in un angolo retto su questo muro, una parte del muro esteriore del complesso, per una lunghezza di almeno cinque metri (trincea 346, muro 19); inoltre due blocchi di un muro interno messi ad un angolo retto sul muro 15 (trincea 346).

Come nel caso del muro no. 6 dell'edificio orientale A, i muri esterni dell'edificio occidentale (muri 3 e 15) consistono verso nord da tre filari di blocchi sovrapposti, ovviamente per adattarsi al livello digradante del terreno. Nel 2007 sono stati eseguiti due grandi saggi rettangolari in profondità all'angolo dell'edificio occidentale (saggi IIIA-IIIB). Qui, ad un livello di quasi m. 2,00 di profondità (fig. 17) e a distanza di m. 1,00 circa dell'angolo dell'edificio, è affiorato il muro laterale meridionale della strada arcaica costruito in tufo lionato (muro no. 17). Lungo il suo lato meridionale fu trovato un alto tratto di muro consistente in quattro blocchi grandi di tufo bianco (muro 16). Sia nel saggio IIIA che nel saggio IIIB il tratto sta in diretto rapporto con il muro laterale della strada. Nel saggio IIIB, il bordo di un blocco di questo muro è stato tagliato per far inserire il blocco bianco, mentre per tutta la lunghezza del tratto, le piccole fessure rimaste fra i blocchi dei due muri sono state riempite con grande cura con piccoli frammenti di tufo e di tegola. Saggi eseguiti alle due estremità del tratto, hanno rivelato che si tratti di un filare di blocchi solo, sotto il quale si trova uno strato di circa m 0,60 di terra mescolata con dei minuscoli frammenti di ceramica, tufo e tegole. La funzione del tratto bianco per ora non è del tutto chiara, ma probabilmente sta in diretto rapporto con un riempimento di grandi blocchi irregolari di tufo che si trova al suo lato meridionale, nello spazio verso il muro esterno dell'edificio B (muro 3) (figg. 17-18). Questo riempimento a sua volta sembra delimitato nel saggio IIIA da una serie di quattro blocchi irregolari posti verticalmente sulla terra vergine, in una linea dritta lungo il muro 3, ad una distanza di 0,30 m. Un saggio nel riempimento dei blocchi di tufo, finalmente, ha rivelato un livello consistente di uno spesso strato molto compatto di 0,10 m di frammenti di ceramica e tegole, frammisti con pezzi di tufo e ciottoli probabilmente appoggiando direttamente sopra la terra vergine. Questo livello somiglia molto allo strato di frammenti di tegole e *dolia* trovato sulla terra vergine nell'ambiente orientale a nord dell'edificio A, sia per quanto riguarda la sua composizione, sia per quanto riguarda la sua posizione sulla terra vergine. Anche nel caso del saggio IIIA il livello è ben interpretabile come un primo piano di calpestio che anticipava la costruzione dell'edificio B e probabilmente faceva parte delle prime attività costruttive in zona. Questa ricostruzione combacia bene con la menzionata linea di quattro blocchi irregolari lungo il muro 3. Molto probabilmente, questi blocchi non sono una delimitazione del riempimento di grandi blocchi irregolari di tufo, ma costituiscono una parte integrale del calpestio sottostante come il suo bordo rialzato.

La ricostruzione della zona subito al nord dell'edificio B è come segue. Nella zona esisteva probabilmente già una prima strada consistente di un calpestio compatto di piccoli frammenti di *dolia* e tegole messi insieme sulla terra vergine e delimitata da un bordo di blocchi irregolari di tufo posti verticalmente. Tracce di questa strada sono



Fig. 19. Vista generale della strada da nord. Sono visibili due massicciate sovrapposte e il saggio in profondità con il muro 17.



Fig. 20. Saggio nella strada. Sono visibili: il muro laterale 18, lo strato di tufo contro il suo fondo e la terra vergine

ciottoli e macchie di sabbia che giaceva contro il lato esterno del edificio B fino all'altezza del livello superiore del secondo filare di blocchi del muro 3 (vedi fig. 18). Lo strato dimostrava una stratigrafia interna consistente di strati sabbiosi e argillosi alternati in cui si riconoscono almeno due strati bruciati. Verso nord lo strato combacia con il calpestio della strada principale che copre il muro laterale meridionale (no. 17).

Come abbiamo visto durante gli scavi nel 2007, i due edifici A e B ad un certo momento furono distrutti, viste le macerie trovate fra gli edifici, sopra il presunto livello di calpestio della strada laterale (trincee 333/340). Tranne molte tegole, talvolta complete, queste macerie contenevano grandi pezzi di argilla cotta, alcuni di forma rettangolari, interpretabili come mattoni crudi cotti durante un incendio (vedi figg. 11-12, in primo piano). Queste macerie si trovavano sempre in combinazione con uno spesso strato di sabbia pulita sovrapposto che in vari punti copriva anche i muri stessi. Si tratta qui di un grande rialzamento dell'area che coinvolgeva anche la strada principale. Risultava in una strada più larga con una massicciata di carattere molto solido che si estendeva su una larghezza di almeno 10 metri, collegandosi con il livello dei ciottoli trovati nello strato superiore della sabbia pulita e coprendo i muri dell'edificio occidentale B.

La strada (figg. 11-12, 19-22)

La terza area di ricerca nel 2007 si trovava nelle trincee 340/341, dove già nel 2006 e nel 2007 erano evidenziati due livelli stradali sovrapposti. Quello superiore e più recente, detto anche *post-arcaico*, mostra una massicciata di carattere molto solido, di placche di tufo bianco frammiste e alternate con aree consistenti di blocchi irregolari di tufo, specialmente nel centro, e di pezzi di tegole e di dolio sistemati come pavimento, specialmente lungo il lato sud. Questo livello si collega con quello di ciottoli sopra i muri dell'edificio B (vedi sopra).

La strada precedente, tardoarcaica, si trova ad un livello di circa 0,15 m più profondo (fig. 19). Dimostra un calpestio concavo di ciottoli che è interrotto nel centro più profondo da grandi pezzi di tufo possibilmente per facilitare il drenaggio dell'acqua piovana.



Fig. 21. Vista generale della trincea 335. Sono visibili i muri 10 e 12 e i resti del calpestio post- arcaico sopra quell tardo-arcaico (da sud).

suo andamento sia naturale - quasi se si tratti di una fossa profonda - oppure sia artificiale. In ambedue le situazioni è diventato chiaro però che si tratti di un progetto grandioso per il quale i Satricani non hanno risparmiato nulla. Una situazione identica è stata documentata negli scavi degli anni 1996-1998, nell'area del Poggio dei Cavallari I, quasi 400 metri verso est.

Per quanto riguarda la datazione della costruzione della strada, abbiamo trovato nel 2009 solo due frammenti di ceramica databile. Si tratta di due anse di *kylikes*, databili do-po la metà del VI a.C.⁷. Queste anse sono state trovate subito sotto il battuto della strada.

Una situazione comparabile alla suddetta struttura di strada è stata verificata nella trincea 335 dove è stato eseguito un saggio lungo fra i muri 10 e 12 della fase *post-arcaica* (figg. 21-22). Sotto i resti del calpestio più recente collegabile ai due muri, è stata trovata il battuto della strada trado-arcaica riconoscibile come uno spesso strato che copre il muro laterale settentrionale della strada (muro 18). Anche qui è stato portato in luce il livello digradante della terra vergine che corre dal fondo del muro 10 in direzione meridionale verso il lato superiore del muro 18. Però, ad una distanza di 0,50 dal lato esteriore di questo muro, il livello della terra vergine scende drammaticamente, quasi a piombo, per quasi 0,80 m., creando così una trincea di fondazione per il muro laterale della strada arcaica (fig. 22). Sulla base del fatto che si riconoscono chiare tracce di tagli nella terra vergine, supponiamo che si tratti di una fossa naturale i cui bordi sono stati lavorati appositamente per la costruzione della strada.



Fig. 22. Trincea 335: saggio fra i muri 10 e 12. Sono visibili il muro laterale della strada 18 e la terra vergine.

⁷ Si tratta probabilmente di anse di coppe attiche del tipo Siana piccola (cfr. BRIJDER 2000, p. 625, fig. 157) oppure di coppe tipo ionico.

Attraverso un saggio profondo eseguito nella parte settentrionale della strada, abbiamo potuto verificare ancora una volta il metodo di costruzione della strada arcaica che si evidenzia in una stratigrafia molto chiara.

Subito sotto il piano superiore dei piccoli ciottoli è stata trovata la vera massiciata consistente di uno strato compatto scuro (0,20 m) che somiglia a un battuto. Questo strato poggia direttamente sui muri laterali della strada. Nel saggio specifico si tratta del muro settentrionale della strada (no. 18) che come il muro meridionale (no. 17) consiste di due filari sovrapposti di blocchi rettangolari di tufo lionato costruiti sulla terra vergine (alt. 0,85 m). Lo spazio fra il livello della terra vergine e il battuto (circa 0,90 m) è stato riempito completamente da argilla pulita. La terra vergine mostra un forte livello digradante dal piede del muro verso il centro della strada. Lungo la base del muro, al suo lato interno poco sopra la giunzione con la terra vergine, si è trovato uno strato di tufo compatto che serviva come protezione del fondo del muro dall'acqua (fig. 20). Benché ci siano state trovate tracce di lavorazione della terra vergine, non è chiaro se il

Le tombe (figg. 10, 13, 23-24)

Alla fase più recente della zona risalgono le tombe dette volsche, che sono state individuate negli anni precedenti nella parte nord-est del campo di scavo (fig. 13, limiti delle tombe indicati in rosso). Nel 2004 fu scoperta la prima tomba nella trincea 328 (Tomba I), seguita nel 2005 da altre due tombe (Tombe II e III) e nel 2006 ancora da due nuove tom-



Fig. 23. La tomba XI con lo scheletro, rimanenze della cassa di legno e chiodi di ferro.

be (Tombe IV-V)⁸. La ricerca del 2007 ha portato il totale finora scoperto ad almeno 15 tombe (Tombe VI-XV)⁹. Come tali le tombe e i corredi si inseriscono nel quadro più ampio del V/IV secolo, ma la loro ubicazione presentava nel 2007 una novità nel senso che le tombe non solo furono trovate a fianco della strada come indagata prima sul Poggio dei Cavallari I, ma anche dentro il calpestio della strada superiore. Nel 2009 lo scavo di alcune tombe scoperte negli anni precedenti è stato continuato. Inoltre sono state individuate almeno otto nuove tombe, una quantità che senz'altro aumenterà nel futuro. Tutte le nuove tombe sono state trovate nella zona nord-est del campo di scavo, sopra il tratto della strada. Infatti, lo scavo di molte tombe in questa zona, ha rivelato che esse sono state scavate dentro il calpestio della strada (Tombe VIII, IX, X, XII, XIII, XIV, XV, trincee 320, 328 (fig. 13).

Lo scavo delle tombe XI-XV era ancora in corso alla fine della campagna del 2007. Nel 2009 abbiamo potuto finire i loro scavi, talvolta con risultati inaspettati. La tomba XI dimostrava ancora delle chiare tracce della cassa di legno (fig. 23). Dimostrava ancora 13 chiodi di ferro in posizione orizzontale dentro i suoi quattro lati. Sulla base dell'analisi dei denti del morto, probabilmente un uomo, si è potuto stabilire la sua età a 17-20 anni¹⁰. Aveva tre vasi nel suo corredo: una *kylix* di bucchero mal cotto e due olle grandi. Le tombe XII, XIII e XV erano molto profonde e talvolta ricche per quanto riguarda la quantità dei vasi del corredo. La tomba XII conteneva sei vasi. Il corredo della tomba XIII, già scavato nel 2007, fu ampliato con due nuovi vasi portando il totale a 12 vasi, fra cui la menzionata *kylix* a vernice nera con un cavallo graffito sul tondo interno della coppa e due anfore etrusche¹¹. Il morto non era conservato bene, ma sulla base della presenza di un coltello di ferro si tratta probabilmente di una tomba di uomo. Ad una distanza di circa 2 metri verso sud si trovava la tomba XV della quale conoscevamo già due anfore etrusche scavate nel 2007 (fig. 10). Nel 2009 lo scavo ha portato alla luce il resto della tomba di misure grandi, con dei buchi rettangolari nel suo fondo per i piedi della cassa di legno. (fig. 24). Come tale, è un tipo di tomba ben conosciuto dalla necropoli sudovest a Satricum, ma nuovo nella zona di Poggio dei Cavallari¹². Tranne le due anfore già trovate nel 2007, il corredo di questa tomba consisteva in due grandi olle con decorazione a corda, una *kylix* con decorazione a foglie di laurea sovraddipinte all'interno e una stampiglia centrale, ed

una brocchetta a vernice nera. Il contenuto di una delle due olle consisteva di ossa di bue tagliate in pezzi, possibilmente i resti di un pasto in onore del morto oppure il cibo per il viaggio verso l'aldilà. Sulla base della *kylix* la tomba sembra databile attorno alla metà del IV secolo a.C. Questa tomba XV, inoltre, risultava scavata sopra il muro laterale meridionale della strada (muro 17), così distruggendo il filare superiore del muro (fig. 24). Sulle altre tombe sappiamo ancora poco; si trovano nelle nuove trincee ad est degli scavi, nelle trincee 314/314. La loro presenza è sicura grazie ai tanti piccoli vasi trovati insieme con denti oppure con fibule e altri oggetti personali. I loro confini però si delineano con grande difficoltà, spesso solo in parte. Visto il livello dei reperti dentro le presunte tombe e visto il loro formato piccolo, si potrebbe pensare a deposizioni di bambini dentro le tombe di adulti, anche questi databili nel IV secolo a.C. La continuazione delle ricerche in questa zona prevista per l'anno 2010 dovrebbe fornire ulteriori dati.

⁸ GNADE 2007, nn. 8-11.

⁹ GNADE 2009: 365-367.

¹⁰ Informazione orale da parte del dott. Mauro Rubino della Soprintendenza del Lazio.

¹¹ GNADE 2009, fig. 8.

¹² Vedi GNADE 1992: 26-27, per le tombe con dei buchi rettangolari sul fondo.



Fig. 24. La tomba XV con dei buchi rettangolari nel suo fondo, scavata sopra il muro laterale meridionale della strada.

Conclusioni

Come abbiamo concluso alla fine della campagna di scavo nel 2007, il ritrovamento delle tombe scavate dentro il piano di calpestio della strada ha una grande implicazione per l'immagine dell'insediamento del V/IV secolo a.C.. Apparentemente la strada ristrutturata non era più usata in questo periodo. Inoltre, grazie ai corredi databili delle tombe scavate dentro il piano di calpestio e, ora anche, grazie ai menzionati frammenti databili della *kylix* negli strati della strada tardo-arcaica, siamo in possesso di maggiori elementi per inquadrare il momento di costruzione della strada, del suo periodo d'uso e del momento del suo abbandono. Nei nuovi corredi tombali si trovano pezzi ben databili fra cui diversi tipi di coppe per vino che si possono datare al pieno IV secolo a.C., dunque più recente di quanto si pensasse finora sulle base delle prime tombe trovate nel piano di calpestio. Uno studio approfondito del materiale rinvenuto nel 2009 nonché la continuazione delle ricerche in questa zona prevista per 2010 dovrebbe fornire ulteriori dati per quanto riguarda l'abbandono della strada.

Esistono pochi confronti per il complesso stradale satricano. Fondamentale per la nostra conoscenza sulla tecnica stradale nell'antico Lazio è sempre la pubblicazione di Lorenzo Quilici e Stefania Quilici Gigli nella serie *Atlante tematico di topografia antica* che presenta un sommario di tutte le strade nella regione¹³. Un nuovo confronto di grande interesse per il complesso stradale satricano, si trova a *Crustumerium*. È stata indagata in questo sito, durante gli scavi condotti dall'Università di Oulu (Finlandia) negli anni 2004-2008, una strada monumentale che attraversava l'antica città¹⁴. Come a *Satricum* si tratta di una trincea profonda – a *Crustumerium* circa 6-8 metri – che, secondo i ricercatori finlandesi, sarebbe stata tagliata nel terreno appositamente per ospitare una strada. Sono stati individuati almeno quattro livelli stradali sovrapposti, databili in un arco cronologico che va dalla seconda metà del VI sec. fino al III sec. a.C. Soprattutto la strada superiore, composta da un livello di ghiaia fra muri di contenimento costruiti da (un filare?) di blocchi rettangolari di tufo, mostra una grande somiglianza con la strada arcaica satricana, salvo la sua datazione riconducibile al III sec. a.C.¹⁵.

Marijke Gnade
AAC-Università di Amsterdam
Turfdragsterpad 9
1012 XT Amsterdam
m.gnade@uva.nl

¹³ QUILICI, QUILICI GIGLI 1992.

¹⁴ KUUSISTO, TUPPI 2008.

¹⁵ Colpisce che i ricercatori finlandesi non conoscano la rete stradale satricana nonostante il fatto che i ritrovamenti a Satricum siano stati pubblicati in vari posti già dal 2000.

BIBLIOGRAFIA

- BARNABEI, MENGARELLI F., 1896, "Conca. Nuovi scavi nel tempio di Mater Matuta, scoperto sulla collina presso le Ferriere di Conca", in *Notizie degli Scavi*: 190-200.
- BRIJDER H.A.G., 2000, *Siana Cups III. The Red-black Painter, Griffin-bird Painter and Siana cups resembling lip-cups*, Amsterdam.
- GNADE M., 1992, *The Southwest Necropolis of Satricum. Excavations 1981-1986*, Amsterdam.
- GNADE M., 2002, *Satricum in the Post-Archaic Period. A Case Study of the Interpretation of Archaeological remains as Indicators of Ethno-Cultural Identity*, Leuven.
- GNADE M., 2003, "Satricum: la prosecuzione delle ricerche", in J. RASMUS BRANDT, X. DUPRE RAVENTOS en G. GHINI (eds.), *Lazio & Sabina 1*, Atti del Convegno. Primo incontro di studi sul Lazio & la Sabina (Roma 28-30 gennaio 2002), Roma: 213-220.
- GNADE, M. 2004, "Resoconto degli scavi olandesi a Satricum nel 2002", in G. GHINI (ed.), *Lazio & Sabina 2*, Atti del Convegno. Secondo incontro di studi sul Lazio e la Sabina (Roma 7-8 maggio 2003), Roma: 265-272.
- GNADE M., 2006, "La ventottesima campagna di ricerca a Satricum dell'Università di Amsterdam nel 2004", in G. GHINI (ed.), *Lazio & Sabina 3*, Atti del Convegno. Terzo incontro di studi sul Lazio & la Sabina (Roma 18-20 novembre 2004), Roma: 255-260.
- GNADE M., 2007, "I risultati della campagna di scavi 2005 e 2006 a Satricum", in G. GHINI (ed.), *Lazio & Sabina 4*, Atti del Convegno. Quarto incontro di studi sul Lazio & la Sabina (Roma 29-31 maggio 2006), Roma: 191-200.
- GNADE M., 2009, "La ricerca a Satricum dell'Università di Amsterdam nel 2007", in G. GHINI (ed.), *Lazio & Sabina 5*, Atti del Convegno. Quinto incontro di studi sul Lazio e la Sabina (Roma 3-5 dicembre 2007), Roma: 363-368.
- KUUSISTO A., TUPPI J., 2008, "Research on the Crustumerium Road Trench", in www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-143.pdf.
- QUILICI L., QUILICI GIGLI S. (a cura di), 1992, "Tecnica stradale romana", in *Atlante tematico di topografia antica*.